

ALLA CAMERA A oggi 31 mila domande

Prestiti garantiti, trafile troppo lunga Ma 1 su 10 fallirà

L'allarme Bankitalia: "Tasso di insolvenza delle imprese oltre il 10%". Banche e burocrazia rallentano le pratiche

Il rischio

Per Via Nazionale "si devono conciliare le esigenze di rapidità con quelle di legalità"

» **LUCIANO CERASA**
E PATRIZIA DE RUBERTIS

Il tentativo del governo di immettere ossigeno nel sistema produttivo per coprire la voragine aperta dal lockdown nelle casse già traballanti delle imprese si sta esaurendo nel collo di bottiglia della burocrazia. Ma se anche questa "potenza di fuoco" fa ancora fatica ad arrivare a partite Iva, imprenditori e commercianti, il meccanismo rappresenta già un rischio insolvenza molto elevato per lo Stato: le insolvenze sui 450 miliardi di euro di garanzie pubbliche attivate dai decreti del governo "potrebbero anche superare quelli del biennio 2012-2013, quando si avvicinarono al 10%". Un allarme che arriva dal capo del servizio struttura economico della Banca d'Italia, Fabrizio Balassone, nella sua audizione alla Camera sul dl Liquidità. Secondo Bankitalia, la cessione di garanzie pubbliche è sì uno strumento adatto alla situazione, ma resta "una scelta politica quella di raggiungere la più ampia platea di imprese con tempi più rapidi che potrà appesantire i conti dello Stato con conseguenze non desiderabili". E che si acuiranno nei prossimi anni: i prestiti ammessi a garanzia possono infatti avere una durata di 6 anni. Una mancanza di equilibrio tra politica e finanza che Via Nazionale ha rilevato anche in un'altra limitante decisio-

ne: non dare garanzie alle imprese già in crisi prima dell'emergenza e che, di fatto, ha lasciato fuori dai prestiti garantiti da Sace una buona parte di aziende. Ma "allargare la platea anche a loro esporrebbe il bilancio pubblico a rischi, anzi quasi certezze", ha spiegato Balassone per il quale "va conciliata la rapidità d'azione con quelle di controllo e di legalità". E dopo la denuncia del Fatto sull'imposizione di alcune banche di chiedere agli imprenditori di rinegoziare vecchi fidi grazie alla garanzia pubblica, Bankitalia è stata netta: "La concessione non va ridotta, deve essere al limite un accordo tra le parti".

INSOMMA, serve agire e in fretta. Bankitalia, in direzione di una simile richiesta avanzata dall'Associazione bancaria italiana (Abi), ha suggerito di snellire la procedura dei prestiti fino a 25mila euro "utilizzando l'autocertificazione". Poi ci sono i 30 miliardi riservati ai prestiti bancari per partite Iva e Pmi con garanzia statale al 100%. Sono cifre importanti. Il problema principale restano i tempi di erogazione di una ciambella di salvataggio a chi annaspa. L'Abi aveva improvvisamente assicurato in un primo momento l'erogazione dei prestiti in 24 ore.

Tuttavia l'esiguità delle risorse umane da mettere in campo, confrontata con il volume del numero delle domande suggerisce tempi ben più lunghi, come confermano gli istituti bancari. La normativa non prevede erogazioni a pioggia ma richiede l'applicazione di poche ma precise griglie, come il tetto massimo del prestito concesso che non può superare il 25% del fatturato. Inoltre la pratica istruita non riceve il via libera fino a che la banca non ottiene il consenso del Fondo di garanzia, questo per essere sicuri che gli stanziamenti della copertura dello Stato non siano già stati impegnati e esauriti. Le istruttorie vanno lavorate "a mano" e si aggiungono alle decine di migliaia di sospensioni del mutuo che ogni istituto ha ricevuto in questi giorni.

DAL 17 MARZO al 26 aprile, ha riferito il Fondo di Garanzia per le Pmi, sono arrivate 31.000 domande dalle imprese per l'equivalente di richieste di crediti garantiti pari a 3,4 miliardi di euro, di cui 13.500 domande riguardano operazioni fino a 25.000 euro. Anche se negli ultimi giorni c'è



stata una decisa accelerazione, con 2.000 domande al giorno, si tratta di numeri ancora troppo bassi per un Paese in cui si deve far ripartire la capacità delle imprese di fare investimenti. Audita in commissione, la federazione dei bancari (Fabi) ha suggerito di affiancare alle garanzie statali anche finanziamenti a fondo perduto almeno per le ditte individuali oltre che per le piccole e medie imprese. Fabi si è anche detta d'accordo alla proposta Abi "di introdurre uno scudo penale sugli amministratori delegati delle banche, relativo a ipotesi di concorso in bancarotta o abusiva concessione di credito". Anche se questa richiesta per qualche gruppo bancario si è trasformata in un freno alle erogazioni. Una potenza di fuoco più debole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA